

L'«affaire Moro»

Il fantasma di Zappolino

«La seduta spiritica», una storia italiana ancora senza risposta raccontata da Iovane

FILIPPO MARAZZINI

■ Domenica 2 aprile 1978. Esattamente 43 anni fa. Mentre Aldo Moro è prigioniero delle Brigate Rosse, un gruppo di amici democristiani - quasi tutti professori dell'università di Bologna - si riunisce in una villa a Zappolino, sopra il capoluogo emiliano. Sono in dodici, tra cui Romano Prodi.

Piove e per ingannare il tempo a qualcuno viene l'idea: evocare gli spiriti di Don Sturzo e Giorgio La Pira e domandare loro dove si trova l'uomo più cercato del Paese.

Così viene steso sul tavolo un gran foglio con tutte le lettere e un piattino da caffè, mosso

da oscura energia, compone alcune parole enigmatiche tra cui GRADOLI.

Un riferimento al paesino di Gradoli, vicino a Viterbo? Oppure Gradoli cosa? Magari una via a Roma, dove effettivamente si trova la base più importante delle BR? Due giorni dopo, Prodi comunica il nome misterioso ai vertici della DC che, a loro volta, contattano il governo. L'informazione giunta dall'aldilà risulterà determinante?

Ad Antonio Iovane, già autore sempre per **minimum fax** del notevole «Il brigatista», spetta il merito di aver approfondito - con questo «La seduta spiritica» (ed. **Minimum Fax**) un episodio paradossale a cui in

pochi, fin da subito, credettero («è un'onesta baggianata» la definì Cossiga), ma che da quarant'anni pretende maggiore chiarezza. Per ricomporre il puzzle, Iovane sceglie di intrecciare il reportage all'inchiesta, la fiction (l'elemento forse più debole del lavoro) ai documenti d'archivio. Ne esce un testo asciutto e coinvolgente che si apre e si chiude intorno alla figura di Leonardo Sciascia. Lo scrittore siciliano, per cui l'"affaire" Moro diventerà quasi un'ossessione, sarà infatti membro della Commissione parlamentare che, indagando sul sequestro, rievocerà per prima gli spiriti di Zappolino. Ma, come in un giallo di Sciascia, la verità alla fine

non emerge chiaramente.

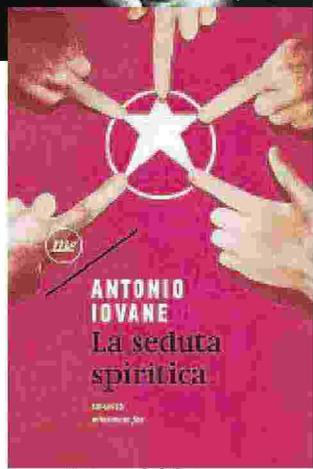
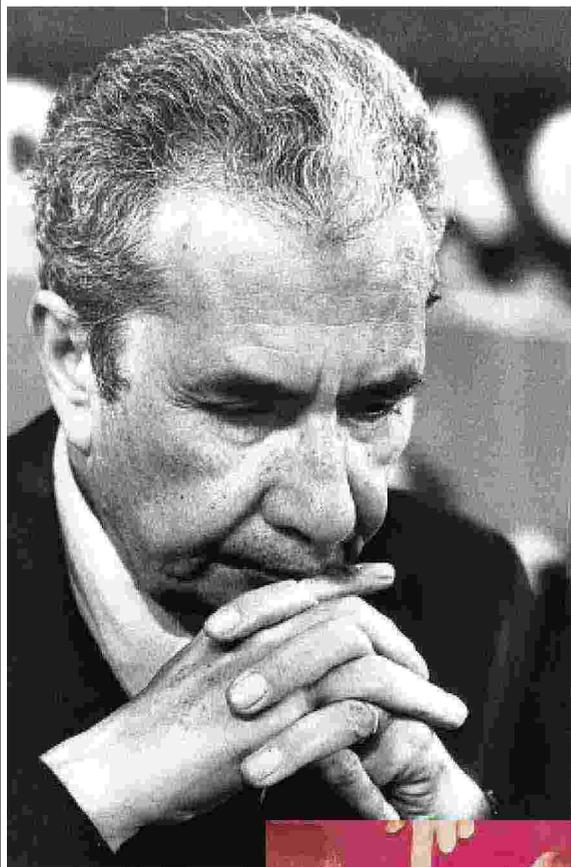
Perché l'istante di cui Iovane, seguendo la lezione di Javier Cercas, tenta di ricostruire con intelligenza l'anatomia continua a sfuggirci.

E le domande, più che esaurirsi, lievitano: la seduta fu davvero montata ad arte per nascondere una soffiata e così tutelare un informatore? Se sì, chi aveva interesse a svelare il covo brigatista?

Fu una strategia delle stesse BR? E, non ultimo, Prodi e compagnia agirono in buona fede?

Tra i dubbi, una sola certezza rimane: quella domenica pomeriggio simboleggia tutte le ombre dell'Italia di allora e diventa, nella sua assurdità, reale paradigma della Prima Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seduta spiritica
di Antonio Iovane
Minimum Fax, pag. 166, € 16,00